

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Si apre oggi con la relazione di Alessandro Natta

## IL CONGRESSO PIÙ ATTESO

### «Un programma, un'alternativa per l'Italia e per l'Europa»

Alle assise del Pci 1091 delegati, cinquecento ospiti stranieri, i segretari degli altri partiti italiani, personalità della cultura, del mondo economico e sindacale

Dalla nostra redazione  
FIRENZE — L'hanno già definito il congresso «colorato», per quell'iride, della pace, che si rincorre per tutta Firenze dai manifesti agli striscioni, fino alla lunga torre rossa che sovrasta l'ingresso del Palazzo dello sport sul cui fronte due grandi scritte annunciano che qui, da oggi a domenica prossima si svolgono le assise nazionali del comunista italiano. Un 17° congresso in stile, con Firenze che ha scelto di fare di questo 1986, che la vede città della cultura europea, l'anno del confronto fra le culture del mondo, dall'Europa all'Africa, all'America Latina. Stamani alle

9,30 nell'antiteatro del Palazzo, dopo il messaggio al presidente della Repubblica Francesco Cossiga ed i saluti del segretario della federazione fiorentina Paolo Cancelli, del sindaco Massimo Bogliaccino, del presidente del Parlamento europeo Pierre Pillmin, il segretario generale del Pci Alessandro Natta terrà la relazione introduttiva alla presenza dei 1091 delegati, (il 23 per cento dei quali donne), dei 79 veterani del partito, dei 200 giovani della Fgci, degli oltre 1000 ospiti italiani, dei quasi 500 rappresentanti dei partiti comunisti di tutto il mondo e dei partiti socialisti e socialdemocratici dell'Europa,

dell'America Latina, dell'Asia, dell'Africa. I partiti politici italiani sono presenti con delegazioni ad alto livello guidate dai segretari, come De Mita per la Dc, Spadolini per il Pri, Nicolazzi per il Psdi, Biondi del Pli, Capanna per Dp, e Negri per il Pr, e dal vicesegretario vicario Martelli per il Psi. Ad alto livello, guidate dai segretari, sono rappresentate anche le confederazioni sindacali, del commercio, dell'agricoltura, degli industriali, dell'artigianato. Fra gli ospiti è annunciata la presenza di numerose personalità dell'arte, della cultura, della scienza, dello spettacolo, dello sport. Fra le personalità di mag-

gior spicco è annunciata, tra gli altri, la presenza di Gasman, di Benigni, di Arbore, di Raffaella Carrà, di registi come Nanni Sveta, Ettore Scola, di scrittori come Moravia, Dacia Maraini; del vicepresidente dei Coni Sordillo, del commissario tecnico della nazionale Bearzot.  
Il colpo d'occhio al Palazzo dei colori, i fiori, i panneggi dell'allestimento curato dall'architetto Odoardo Real  
Renzo Cassigoli  
(Segue in ultima)  
I COMMENTI E I GIUDIZI SUL CONGRESSO A PAG. 2

Reagan vede Dobrinin. Shultz e Scevardnadze, incontro a maggio

## In vista vertice Usa-Urss Sospeso test H in Nevada

Fonti americane hanno smentito che l'annullamento dell'esperimento nucleare sotterraneo fosse in rapporto con i colloqui in corso alla Casa Bianca - I due ministri degli esteri prepareranno il summit

Il nostro servizio  
WASHINGTON — Gli Stati Uniti hanno sospeso ieri l'ultimo momento l'esperimento nucleare che avrebbe dovuto avere nel deserto del Nevada. Nessuna comunicazione sui motivi della sospensione (o del rinvio), nessun commento da parte delle fonti ufficiali. Il test di ieri sarebbe stato il primo compiuto dagli Stati Uniti dopo lo scadere della

moratoria unilaterale sovietica, che era terminata il 31 marzo scorso. I sovietici avevano più volte assicurato che la moratoria degli esperimenti nucleari sarebbe continuata, da parte loro, se gli Stati Uniti non avessero ripreso i test.  
Un'altra coincidenza di segno positivo è che, nelle ore in cui il test nucleare veniva improvvisamente annullato, era in corso alla Casa Bianca un importante colloquio fra

il presidente Ronald Reagan e l'ambasciatore sovietico Anatoli Dobrinin, in visita di commiato dopo 24 anni di permanenza negli Usa. Dobrinin è entrato nella segreteria di Pcus, e il suo incontro con il presidente Reagan assume in questa luce un'importanza ancora maggiore. Il colloquio è durato un'ora e mezzo. Fra gli argomenti, naturalmente, il nuovo incontro al vertice fra Reagan e Gorbaciov, per il quale è stata fissata un'altra importante scadenza. I due ministri degli Esteri, George Shultz ed Eduard Shevardnadze si incontreranno infatti a metà maggio a Washington per fissare definitivamente la data e l'agenda del vertice che, a questo punto, potrebbe aver luogo «prima di agosto», come ha detto lo stesso Shultz.  
Ed ecco i particolari di una giornata (Segue in ultima)

Ed ecco i particolari di una giornata (Segue in ultima)

Ancora tensioni sulla politica estera

## Andreotti polemico: «Non si può mettere l'Italia in affitto»

Gli Usa hanno chiesto a Bonn sanzioni politiche contro Gheddafi



## ULTIMORA Presso Bologna deraglia il treno Roma-Brennero

BOLOGNA — Un deragliamento ferroviario ha bloccato verso le 23,30 di ieri il treno espresso Roma-Brennero, tra le stazioni di Bolognina e Comasanto, sulla linea Bologna-Verona. L'incidente ha interessato tre carrozze, due delle quali si sarebbero ribaltate, mentre la terza avrebbe riportato danni minori. Sulla zona pioveva a dirotto. I vigili del fuoco sono riusciti ad arrivare con difficoltà sul luogo dell'incidente poiché hanno dovuto fermare i loro mezzi a circa un chilometro di distanza e raggiungere a piedi il convoglio. Per il momento 15 passeggeri feriti sono già stati trasportati all'ospedale «Barbarini» di Crevalcore. Le loro condizioni, secondo i primi accertamenti sommersi, non sarebbero gravi. Le cause dell'incidente sono ancora ignote.

È ripresa a divampare, nel governo, la polemica sulla politica estera. A gettare benzina sul fuoco, stavolta, è stato Andreotti, prima rendendo noto il testo di una lettera inviata a Craxi il 3 aprile e poi indirizzando frecciate velesose contro un bersaglio che sembra proprio identificabile nella persona del ministro della Difesa, Spadolini. Partecipando, ieri sera, ad un dibattito sulla politica estera organizzato dal «Centro Vanoni», Andreotti ha affermato che durante la crisi della Sirte «non ci sono stati ritardi nelle comunicazioni, né giochi, né giochetti». Perciò, quelle di questi giorni sono «polemichette, alla romana le definirei «frescaccette» di breve durata, che «danneggiano solo l'Italia e la sua immagine. Danno l'idea che

siamo un paese affidabile. Noi dobbiamo essere affidabili, non affittabili». Ripetendo poi alle critiche che in questi giorni gli sono state mosse soprattutto dal Pri, ma anche da settori della stessa Dc, il ministro ha dichiarato che «è gente abituata alle grandi manovre, ma non manovre militari. Bisogna avere pazienza, alla fine si stancano». Quanto alla crisi della Sirte, Andreotti ha affermato che per risolvere il conflitto occorre «ricercare la via politica, quando si muovono le flotte ci sono sempre pericoli». Nella lettera inviata a Craxi, Andreotti spiega perché, nel recente colloquio con Shultz, ha proposto che sia la Corte di Ginevra ad occuparsi della controversia tra Usa e Libia. Anche da questa lettera traspare una diversa concezione, rispetto a quella del ministro della Difesa, del ruolo dell'Italia nelle alleanze internazionali. In particolare, Andreotti sostiene che l'atteggiamento americano nel golfo della Sirte rischia di costituire un precedente che può indurre l'Iriss ad intraprendere analoghe iniziative, in altre aree. Egli infatti si chiede: «La falsa acquiescenza sovietica in proposito (crisi della Sirte, ndr) non ha anche risvolti inquietanti, oltre a garanzie per complicazioni gravi e immedieate?». Intanto gli Usa hanno chiesto a Bonn di adottare concrete misure politiche ed economiche contro la Libia, inclusa la eventuale chiusura dell'ambasciata nella Rfg. Ma la prima reazione del governo tedesco federale conferma la contrarietà alla politica delle sanzioni. A PAG. 3

## SPERO che qualcuno non dirà che siamo venuti a Firenze per risciacquare in Arno le nostre Tesi congressuali. Non perché esse, qua e là, non ne abbiano bisogno, ma perché da un pezzo ormai non si riconosce più a Firenze un primato linguistico e letterario. Che poi i fiorentini abbiano serbato sulla loro bocca una lingua che spesso «taglia e cuce», credo non sia male (se ciò è fatto con il dovuto garbo).

## Firenze è un buon auspicio di CESARE LUPORINI

Ma c'è una certa sfida, direi, in questa scelta di una città carica, per non dire sovraccarica, di storia, a cui non, in una bellissima e fastosissima epistola latina al fiorentino, i quali per darsi un certo spessore storico si proclamavano gli autentici figli di Roma (dell'antica Roma repubblicana) e ne indicheranno, con il cancelliere della repubblica Coluccio Salutati, anche prove topografiche e toponomastiche, del tutto scientifiche del resto. Ma a metà del Trecento Firenze era una città in parte nuova, salvo alcuni antichi monumenti, che stava un po' larga entro la cerchia ambiziosa delle mura recenti, orgogliosa della sua ricchezza e potenza, del suo prestigio intellettuale e politico, con palazzi e ospedali, comode case borghesi, monasteri e orti, e belle dimore suburbane che quasi la raddoppiavano. E con vie e piazze perfettamente lastricate di pietra, che destarono l'ammirazione, ancora al principio del Settecento, del viaggiatore Montesquieu, perché le altre e ben più importanti, ormai, capitali europee continuavano ad essere polverose e fangose. Non sono notazioni esterne. Voglio dire che quel carico di storia, a cui ho alluso in principio, è straordinariamente concentrato nel giro di pochi secoli, a partire da una modernità. E in essa rientrava anche quella riscoperta degli antichi, a cui i dot-

ti di qui tanto contribuirono. Nei limiti dell'economico-corporativo, come lo chiamava Gramsci, a Firenze furono fatte eccezionali esperienze politiche tra Medioevo e Rinascimento. Piegato l'orgoglio magnanimo, col concorso di tutti, o quasi, il popolo risultò diviso fra opulenta borghesia (il «popolo grasso») e inquieti proletari (il «popolo minuto») che spinsero la loro audacia ribelle, col tumulto dei Ciompi (1378), fino a imporre una costituzione cittadina molto avanzata. Naturalmente prevalse poi la potenza borghese, ma comunque la fiorentina libertà, in mezzo alle nascenti

signorie, fu assai resistente a morire. Anche Michelangiolo accorse, come ingegnere militare, a sostenerne la estrema difesa, contro un assedio imperiale-mediceo. Del resto i Medici furono una dinastia di origine del tutto borghesemercantile, guardata da principio con diffidenza o qualche disgusto da più povere casate feudali (come i Savoia), ma che insinuò due sue figlie sul trono di Francia, e trionfò con papi e cardinali alla Corte di Roma, fra splendore e corruzione: fino e oltre la vittoriosa ribellione di Lutero, a cui lo storico e politico fiorentino Francesco Guicciardini guar-

dò con qualche simpatia, per motivi politico-morali, e laici piuttosto che religiosi. Senza tutte queste così varie esperienze politiche, a scala non soltanto locale, ma italiana e europea, è difficile immaginare il sorgere a Firenze di un Niccolò Machiavelli, «fondatore della politica moderna e profonda», come lo definì Leopardi.  
Firenze non fu sempre giusta coi propri figli illustri, qualche volta li perseguì, nel gioco delle sue fazioni e dei contrapposti interessi; e se per prima uolì il carne di Dante, come dice Foscolo nei Sepolcri, «ch'allargò l'ira al Ghibellin fuggiasco», una certa dose di questa «ira» dantesca, per buoni motivi, concerneva proprio i suoi concittadini. Ma in compenso Firenze ebbe una straordinaria capacità economico-culturale assai largamente accettata. Si appropiò, per esempio, della triade Dante-Petrarca-Boccaccio, e quasi la inventò come trionfo base della letteratura italiana, subito, fin dalla seconda metà del Trecento. E Gallelli, formatosi nello studio pisano, dopo la feconda ma faticosa esperienza «repubblicana» della veneta università di Padova, optò per la protezione del principe mediceo, allo scopo di aver più tempo per la ricerca. Come poi andarono le cose, nella elezione di Arcetri, dopo la condanna ecclesiastica, tutti lo sanno, ma ancora se ne discute appassionatamente. Comunemente la sua scuola non finì con lui, ed ebbe efficacia europea. Siamo alle origini della scienza moderna. Forse è l'ultima parola veramente grande detta dall'Italia al mondo, ed è passata di qui.  
Vi è anche un lato meno appariscente da ricordare, quello religioso, nel suo mescolarsi col senso civico. Si può avere simpatia o antipatia per fra' Girolamo Savonarola, ma non è certo un caso che proprio a Firenze il ferrarese abbia avuto un così folgorante successo popolare e poi il suo rogo. E sempre rimasta una segreta, dura e polemica religiosità (cattolicità) fiorentina, (Segue in ultima)

## Vino, «giallo» tra Italia e Cee Bruxelles dice: bloccato l'export. Poi ci ripensa



MANTOVA — Un perito mentre analizza alcuni tipi di vino consegnati da privati cittadini

Ma potrà varcare i confini solo il prodotto accompagnato da certificato - Pandolfi a Bonn e a Parigi cerca di salvare la situazione

### Nell'interno

#### Panico in Piazza degli Affari La Borsa sfiora il tracollo

Brutto tonfo per la Borsa. Una inaspettata ondata di vendite ha portato ieri mattina l'indice generale delle azioni a perdere fino quasi al 9% del suo valore. Interventi a sostegno hanno poi ridimensionato la caduta (5,66) che è comunque la più brusca da quasi tre anni a questa parte. A PAG. 2

#### Al Comune di Forlì giunta di programma Pci-Pri

Al Comune di Forlì è nata una giunta di programma Pci-Pri. I socialisti hanno protestato vivacemente. Ma c'è da dire che i tre partiti avevano sottoscritto l'accordo e il Psi si è tirato fuori all'improvviso. Critici anche i deputati Pri, Guaitieri e Biasini. A PAG. 3

#### Concono, si dimette il sindaco Pci di Vittoria per protesta

Paolo Monello, il sindaco comunista di Vittoria, si è dimesso con tutta la giunta. Si tratta di un gesto annunciato e conseguente alla mancata attenzione da parte del governo alle proposte dei sindaci meridionali sul condono edilizio e chiede che la Camera cambi la legge. A PAG. 3

#### Sotto inchiesta per i corsi l'Ordine dei medici di Roma

La magistratura ha aperto ieri un'inchiesta sui corsi di aggiornamento dell'Ordine dei medici di Roma. I corsi sarebbero stati pagati da alcune ditte farmaceutiche. Il reato ipotizzato è di falso in bilancio. Sulla vicenda erano state presentate diverse interrogazioni parlamentari. Anche il ministero della Sanità ha svolto un'indagine. A PAG. 6

## I'Unità al congresso

- Da domani otto pagine per seguire nel modo più completo i lavori del congresso di Firenze
- Il testo della relazione introduttiva di Alessandro Natta
- Servizi, commenti, resoconti degli inviati dell'Unità
- E c'è anche Bobo

## Tumulti al maxi-processo di Palermo. Buscetta supera la «crisi del silenzio»

## Rivolta degli imputati di mafia. Insulti per tutti

Dal nostro inviato  
PALERMO — Il giorno della rivolta degli imputati. Rivolta di tutti contro tutti: «Cornuti», «Figli di p...», «Mangiacchi», si grida dalle gabbie. E agli avvocati: «Arrupegliatli», «Svegliateli». Udenza sospesa. Poi si riprende. Ma uno dei quattro carabinieri che si stringono attorno a

Buscetta nel gabbietto trasparente a prova di bomba sverrà e sarà portato fuori in barca per la temperatura da sera creata dal guasto al condizionatore.  
E lui, Buscetta, che si è beccato le peggiori provocazioni degli imputati, rimarrà irrigidito di spalle. Riesce a superare la crisi del silenzio che l'ha colto l'altro giorno

sul nodo dei rapporti politici della mafia. Chi l'ha incontrato in cella ieri notte lo descrive «sprostrato, quasi distrutto». In udienza Buscetta torna a discorrere, con quella sua eloquenza burocratica, dell'avvenuto decesso del suo amico Stefano Bonifazi; della «posata» (espulsione) di Gaetano Badalamenti da «Cosa nostra»; del

«riti» esoterici della mafia, delle mille notizie apprese — dice — dai «canali carcerari». Una sola reticenza. Quando l'avvocato Enzo Trantino, difensore di Santapaola, si richiederà una lettera di raccomandazione agli atti della prima commissione Antimafia, inviata al questore di Palermo, per favorire il rilascio del passaporto a Buscetta,

dal deputato regionale democristiano Salvatore Barbaccia. «Era un medico, Barbaccia, non un onorevole», dichiarerà di rimando, lo smemorato Buscetta. E le rivelazioni che il costruttore Giuseppe Annaloro fece alla magistratura negli anni sessanta? Si tratta o no di una estorsione di dieci milioni subita dal costruttore da

parte di Buscetta per premiare un suo «autorevole intervento» presso gli «amici del Comune», Salvo Lima, Giovanni Giola, Barbaccia, per ottenere l'approvazione di un progetto edilizio?  
«A Catanzaro venni giudicato», dice Buscetta.  
Vincenzo Vesile  
(Segue in ultima)

Mirella Acconciamesa  
(Segue in ultima)  
NOTIZIE E SERVIZI A PAG. 5